L'ENTE VERRA' LIQUIDATO

Tutte le case INA date a riscatto

E' stata data notizia ieri di un progetto posto allo studio dal CIR per la liquidazione del patrimonio edilizio dell'INA-Casa e per una riorganizzazione del settore dell'edilizia popolare. Il progetto dovrebbe passare al consiglio dei ministri entro il mese.

Innanzi tutto viene proposta l'abolizione della gestione INA-CASA, nella forma seguente. Oggi l'INA-Casa dà a riscatto la metà delle case che costruisce e dà in affitto l'altra metà. Adesso la INA-CASA alienerebbe l'intero patrimonio, dando quindi a riscatto tutte le case già costruite. Un aspetto interessante del progetto è che le quote di affitto pagate finora dagli inquilini delle case INA verrebbero abbuonate, verrebbero cioè computate *nel prezzo da pagare per il riscatto*. A chi ha già la casa a riscatto, l'abitazione verrebbe trasferita subito in proprietà. Questo però presenta un lato seriamente negativo, in quanto il peso della manutenzione verrebbe a ricadere interamente sugli inquilini a differenza di quanto accade ora.

Le case INA che gli inquilini rifiutassero per qualsiasi motivo di riscattare verrebbero passate agli Istituti Case Popolari.

Il progetto governativo prevede poi un *programma* decennale — e non più settennale — per la costruzione di case per i lavoratori. Il fondo per tale programma verrebbe formato con gli introiti delle vendite delle case INA, e con contributi versati dallo Stato, dai lavoratori e dagli imprenditori. I contributi richiesti agli imprenditori sono pari allo 0,70 per cento delle retribuzioni pagate ai lavoratori, mentre col sistema INA-Casa erano pari all'1,20 per cento. Anche i contributi richiesti ai lavoratori calano percentualmente rispetto alla situazione attuale, dato che passano allo 0,35 per cento.

Appaiono almeno parzialmente accolti, in complesso, due principi per i quali le sinistre si sono sempre battute, e in base ai quali sono stati presentati appositi disegni di legge: il principio secondo cui l'inquilino accetta il riscatto solo se gli *vengono prospettate condizioni non gravose* (l'esperienza recente delle Case Popolari e dell'INCIS insegni); e il principio di vendere le case per costruirne altre. Tuttavia occorrerà conoscere meglio nei dettagli il progetto, prima di potersi pronunciare. Qualche dubbio può sorgere circa l'entità dei fondi che dovrebbero servire a finanziare il programma decennale di costruzioni. Le informazioni ufficiali prevedono, infatti, anche l'emissione di obbligazioni, l'utilizzazione di mutui ecc.

Un terzo aspetto del progetto CIR è costituito dalla *creazione di un «fondo di rotazione»*, che dovrebbe servire alla concessione di mutui e contributi a chi voglia farsi un alloggio. Tali mutui non verrebbero più assegnati, insomma, solo alle cooperative ma anche a singoli.

Non è chiaro, dalle informazioni finora diramate, quale posto spetterebbe, dopo la riorganizzazione, agli altri enti che oggi si occupano di edilizia popolare e sovvenzionata. E non è chiaro neppure — il che può essere motivo di allarme — quali criteri urbanistico-architettonici s'intende seguire e quale parte verrebbe affidata, in questo quadro, agli architetti professionisti. Non si vorrebbe, in definitiva, che venissero abbandonati alcuni esperimenti interessanti, come quello dei quartieri coordinati.

Migliaia di minatori per le vie cittadine

Piena riuscita dello sciopero dei zolfatari di Caltanissetta

Scontri a Marsala fra agenti di P. S. e lavoratori delle industrie vinicole in sciopero — Intervento poliziesco contro una dimostrazione di disoccupati a Salerno

PALERMO, 8. — Tutte le miniere di zolfo della provincia di Caltanissetta sono rimaste paralizzate dallo *sciopero* — che proseguirà anche domani — proclamato unitariamente dai sindacati CGIL, CISL, UIL e CISNAL per gli aumenti salariali, la stipula del contratto integrativo provinciale, il riconoscimento delle giuste qualifiche ai lavoratori e la applicazione dei piani di riorganizzazione aziendale.

La prima giornata di sciopero unitario è stata caratterizzata da forti manifestazioni operaie. Fin dalle prime ore del mattino, i 1500 lavoratori delle miniere Trabonella, Juncio, Tumminelli, Saponaro e Gessolungo si sono concentrati in contrada Xibeli, a circa due chilometri dal centro di Caltanissetta, dove hanno parlato i dirigenti delle organizzazioni sindacali. I minatori si sono quindi incolonnati e hanno raggiunto la città manifestando prima davanti la sede dell'Associazione degli industriali.

Anche nei centri di Riesi e Sommatino, dove sono concentrati quasi 900 operai della miniera Trabia-Tallarita si sono svolte grandi manifestazioni.

La lotta a Marsala dei lavoratori vinicoli

MARSALA, 8. — Manifestazioni di strada, cortei e vivaci scontri fra lavoratori e poliziotti si sono susseguiti per tutta la giornata di oggi a Marsala, nel corso dello sciopero dei lavoratori delle industrie vinicole.

L'intervento della polizia si è avuto nel pomeriggio quando, tre camions della Industria Vinicola «C.A. Albert» hanno cercato di oltrepassare il blocco, che gli scioperanti avevano formato davanti all'ingresso del porto. Gli operai hanno invitato i conducenti degli automezzi a solidarizzare con loro, e li hanno indotti a scendere dalle cabine di guida. A questo punto un nugolo di poliziotti, guidati dal locale commissario, con una iniziativa davvero sorprendente, si sono sostituiti agli autisti ed hanno guidato i camions sulle banchine del porto. Ai fischi ed alle proteste degli operai, i poliziotti hanno risposto con manganellate e con colpi di calcio di moschetto.

In seguito allo sciopero pesce, nonostante l'intervento della polizia in appoggio agli industriali, l'attività del porto e dello scalo ferroviario è rimasta completamente paralizzata. Neanche un fusto di vino è stato oggi spedito per via marittima e per mezzo delle FFSS. Lo sciopero ha bloccato in porto la motonave «Unione Polotto».

Pistole puntate contro i disoccupati

SALERNO, 8 — La polizia è nuovamente intervenuta contro i disoccupati di Salerno che da alcune settimane protestano per ottenere finalmente un lavoro sicuro. Questa volta i poliziotti hanno messo mano alle pistole e le hanno puntate contro un gruppo di disoccupati. Il grave fatto è accaduto stamane all'ufficio di collocamento ove, essendosi sparsa la notizia che si stava procedendo alla compilazione di una lista di lavoratori da avviare ad alcuni cantieri di opere pubbliche, si era radunata una grossa schiera di disoccupati.

Una squadra di poliziotti, rinforzata poi da altri agenti affluiti con quattro camionette, ha iniziato una azione di intimidazione e di minaccia contro i disoccupati. Alcuni poliziotti hanno sfoderato le pistole agitandole davanti alla faccia dei lavoratori. Poi un gruppo di disoccupati è stato addirittura portato in questura e rilasciato dopo alcune ore, tranne uno che risulta fermato fino alle ore della sera.

Riaperta alla Falk la vertenza sull'orario

MILANO, 8 — Le tre organizzazioni sindacali provinciali dei metalmeccanici aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno deciso di riaprire unitariamente la vertenza che interessa le maestranze della Falk per la questione della riduzione dell'orario di lavoro. In conseguenza della nuova unità di azione realizzatasi tra tutte le organizzazioni della categoria la FIOM ha deciso di sospendere gli scioperi in corso in alcuni reparti della nuova ora accettata dal settore privato. L'agitazione era sorta, nel quadro della lotta dei siderurgici delle aziende private, per applicare anche nelle ditte organizzate dalla Confindustria gli accordi raggiunti per gli stabilimenti a partecipazione statale.

Assolti sette operai denunciati dal MSI per i fatti di luglio

UMBERTIDE, 8 — Il pretore di Umbertide ha mandato assolti i 7 lavoratori rinviati a giudizio su denuncia del MSI per i fatti dell'8 luglio. In quella circostanza hanno sostenuto i fascisti, fu divelta una tabella del MSI. Tra gli imputati figurava il consegretario socialista della CdL. di Umbertide, compagno Pucci.

Respinte le domande per l'indennità di disoccupazione

Un'operazione del governo e dell'INPS toglie l'indennità dovuta ai pensionati

Il diritto ai 180 giorni era stato sancito dalla Corte Costituzionale per tutti i vecchi lavoratori che non avevano fruito del compenso dal 1957 al 1960 - Il giudizio del compagno Sulotto sulla grave decisione

Un'assurda, per non dire vergognosa operazione ai danni di migliaia di pensionati, sta per essere condotta a termine in questi giorni attraverso l'azione combinata della burocrazia e del personale dirigente governativo democristiano. Si tratta della ormai famosa questione della «indennità di disoccupazione» a quei lavoratori che, molto spesso, dopo decenni di lavoro e di pagamento dei contributi assicurativi obbligatori, cessavano la loro attività per aver raggiunto il diritto alla pensione. Come è noto, nel 1957, un provvedimento unilaterale e illegittimo del governo li escludeva dal godimento dell'indennità che era un massimo di 180 giorni in la legge attribuisce a tutti coloro che, avendo pagato i contributi assicurativi, si trovino in stato di disoccupazione involontaria.

E' altresì noto che tale illegittima disposizione, su iniziativa del patronato confederale CGIL-INCA, venne finalmente abrogata dalla Corte costituzionale nel maggio scorso, nonostante una caparbia opposizione del governo e dell'Istituto della Previdenza Sociale.

Abbiamo voluto chiedere al compagno on. Egidio Sulotto un giudizio sulla questione. Il deputato comunista ci ha così risposto:

«Era legittimo attendersi che l'INPS e il governo si adeguassero prontamente alla rivendicabile decisione della Corte costituzionale, riconoscendo il diritto alla indennità a tutti coloro che dal 1957 al 1960 non avevano potuto goderne. In effetti non fu così: l'INPS, confermando per l'enesima volta i criteri fiscali, cui ispira il proprio comportamento verso gli assicurati, si limitò a riconoscere tale diritto soltanto a coloro che — opponendosi al suo rifiuto di pagare l'indennità — l'avevano trascinato davanti al Tribunale. Per gli altri casi, approfittando del fatto che era ormai caduta in prescrizione la possibilità di seguire le vie legali, sia l'INPS che il governo democristiano (pur se ripetutamente sconfessati e condannati dai Tribunali e dalla Corte costituzionale) decisero di non demordere: decisero cioè di proseguire la loro azione ai danni dei pensionati. Fu così che in questi giorni inviarono a migliaia di pensionati, che si erano affrettati a rinnovare la domanda dell'indennità, fino ad allora non potuta ottenere, la comunicazione che la loro domanda «è stata respinta».

D: *Quali sono le conseguenze di questa assurda decisione?*

R: «La decisione di questi giorni viene a frustrare le speranze, la legittima aspettativa di centinaia di migliaia di pensionati INPS, che attendevano finalmente dal governo un atto di giustizia e di buon senso. La somma globale che ad essi viene in questo modo sottratta è enorme: circa 500 milioni soltanto per lo anno in corso in senso assoluto, sia soprattutto in relazione alla modestia dei redditi di questi vecchi lavoratori, le cui pensioni non superano le 11-12 mila lire mensili. Ciò mentre la gestione per l'assicurazione della disoccupazione ha avuto in tutti questi anni un andamento nettamente attivo, consentendo anzi ai vari governi democristiani di attingervi a piene mani per il finanziamento di iniziative che avrebbero dovuto gravare invece su altre voci.

«Alla parte queste obiettive considerazioni sul buon diritto dei pensionati, ciò che da a tutta la faccenda una tinta che sarebbe tragicomica se non fosse sotto certi aspetti drammatica, è la motivazione con la quale vengono respinte le domande degli interessati: essi non avrebbero presentato la domanda, così come prescrive la legge, entro il 60. giorno dall'inizio del periodo di disoccupazione indennizzabile. Ora, tutti sono a conoscenza che gli uffici di collocamento avevano la precisa disposizione di "non accettare domande da parte di titolari di pensione". Tanto è vero che quelle poche centinaia di domande che potevano essere presentate dal 1957 al 1960 furono dovute al fatto che gli interessati nascosero agli sportelli la loro qualità di pensionati o ebbero il coraggio di sostenere battaglie e avanzare di scassoni con impiegati e capi ufficio. Giustificare pertanto il provvedimento negativo imputandolo ai pensionati è essersi attenuti alle disposizioni degli uffici competenti, ci sembra voler attribuire nella prassi amministrativa i criteri giurisprudenziali del famoso "azzeccagarbugli" manzoniano».

«E' ora che l'opinione pubblica non può rimanere insensibile davanti ad un fatto del genere dove la palese violazione della legge da costituzionale colpisce diritti e alle condizioni di vita dei vecchi pensionati, e — ciò che fa pure il caso — in buona parte anche di coloro che, pur se ingannati dalla legislazione in materia, non si possono definire di classe sociale, come i pensionati INPS, abbiamo il dovere di provvedere, nonostante la attività di propaganda del governo democristiano, a rendere giustizia ai pensionati».

LETTERA ALL'UNITA'

Il sindacato del Vicariato?

Pubblichiamo la sua lettera [illegible] un argomento [illegible] di grande interesse [illegible] dell'esercito [illegible]

Caro direttore,

sono un maestro, e mi reputo laico e democratico. Di conseguenza, ho rifiutato di iscrivermi al sindacato magistrale aderente alla CISL perché riconosco che questa organizzazione — anche se democratica — non può condurre una battaglia laica in quanto si ispira fondamentalmente a principi confessionali.

Ho aderito invece al sindacato autonomo (SNASE) perché, come è scritto nel suo statuto (art. 2, 2 comma), esso «esercita funzioni di difesa della scuola pubblica, statale, laica e della libertà e della democrazia».

Vuol sapere come il gruppo dirigente del SNASE interpreta questa sua funzione? Nelle sue proposte di emendamento allo stato giuridico proposto dal Governo, accetta tutte le formulazioni di quest'ultimo fatte in merito alla libertà d'insegnamento, che così suonano:

«*Gli insegnanti hanno libertà d'insegnamento e scelta nel metodo didattico, nell'ambito dei programmi. Essi sono tenuti al rispetto della personalità e della coscienza religiosa e morale del fanciullo. Nella scuola qualunque forma di propaganda politica è vietata*».

Come vedi, si tratta di formulazioni di estrema gravità: rispettare la «coscienza religiosa» significa forse che il maestro non doveva dare un'educazione moderna coerente? E che significa «propaganda politica»? Sarebbe «politico» parlare della Costituzione e delle lotte politiche che l'hanno prodotta e delle lotte che essa stessa pone come mezzo per la sua piena realizzazione? Caso mai, si doveva dire che è proibita la propaganda «di partito», nella scuola, e magari la propaganda confessionale, quella che già ora viene sviluppata in modo massiccio.

Ma per il sindacato autonomo, va tutto bene così. Ha fatto il governo. Dev'essere detto che c'è anche questo.

Il SNASE vuol mostrarsi più clericale degli stessi clericali. Pensa che propongano abolire il Consiglio di disciplina e di dare al Consiglio scolastico provinciale *i compiti deliberativi nel campo disciplinare, della destituzione, dei trasferimenti, del collocamento per servizio dei maestri*. E propone di immettere in tale consiglio due «personaggi» del tutto nuovi, che non hanno niente a che vedere con la scuola statale e che nemmeno il sindacato CISL si è sognato di proporre: «*un rappresentante del Vicariato e un rappresentante della scuola privata*».

Alla prossima riunione del Consiglio nazionale del SNASE, cosa diranno sulla questione i democratici, i laici, i socialisti, i comunisti che fanno parte del Comitato direttivo del Sindacato stesso? Sarebbe interessante saperlo, se non altro per capire la natura e la linea di questo sindacato autonomo.

Grazie e cordiali saluti.

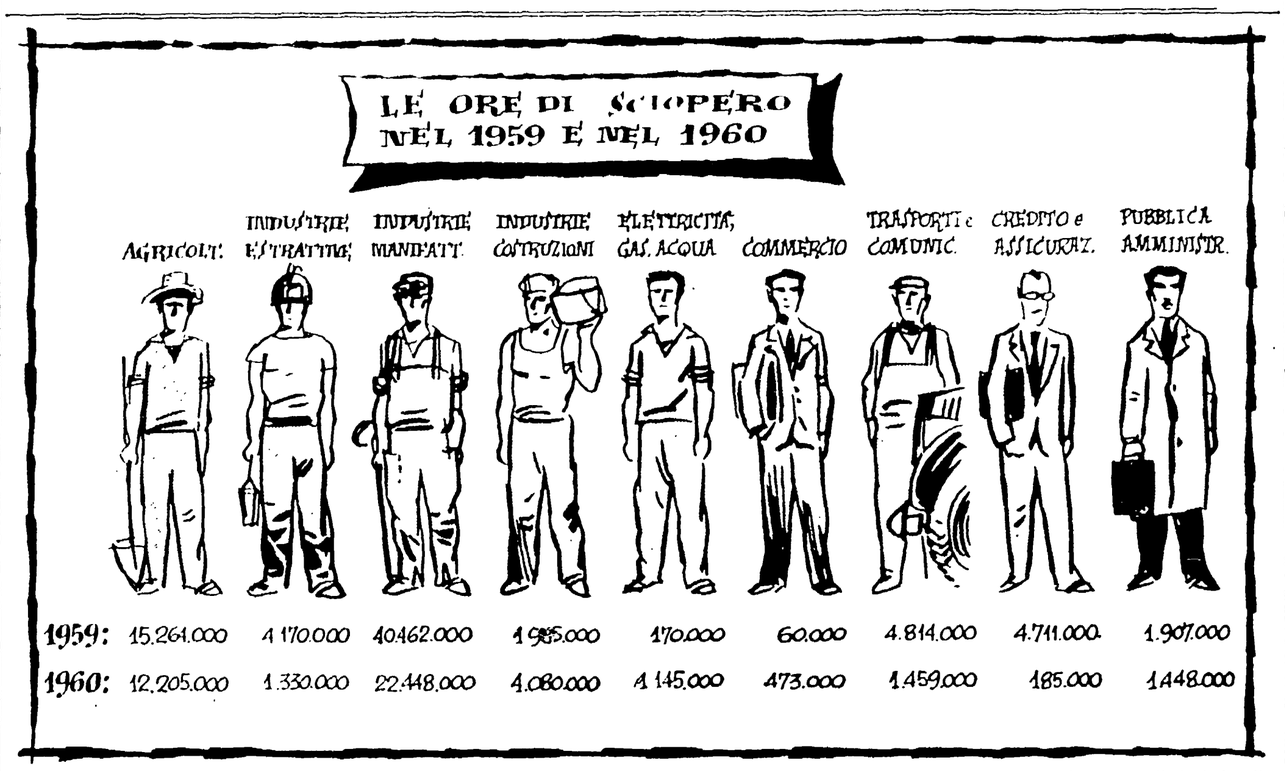
Lettera Firmata

Sospeso lo sciopero alla Corte dei Conti

Lo sciopero di quattro giorni del personale della Corte dei Conti che avrebbe dovuto iniziare alle ore 6 del 9 marzo è stato sospeso. La decisione è stata presa dai sindacati di categoria in seguito alla promessa del ministro Giardiero Pesenti di quale ha assicurato un emendamento a sostituzione del contestato articolo 2 del disegno di legge sul collocamento a riposo.

Precisazione

Il giorno 24 agosto 1960 il nostro giornale pubblicava un articolo relativo alle attività della Fiera consorzi la società a capitale Carlo D'Ercole, ritenendo offesa della sua reputazione, querelò a mezzo dell'avvocato Fiscello De Sciome il nostro giornale. Il giudizio è fissato per l'udienza del giorno 11 marzo 1961. Nelle more del giudizio, a seguito di adesione da parte nostra, siamo in grado di precisare che il dott. D'Ercole è estraneo alle vicende di cui si occupammo nel nostro articolo per cui nessun rilievo può essere formulato nei di lui confronti.



Le ultime rilevazioni dell'Istituto nazionale di statistica circa l'andamento degli scioperi danno questi risultati complessivi: nel 1960 i conflitti sindacali hanno provocato l'astensione dal lavoro per un totale di 15.669.000 ore, mentre nel 1959 le ore di sciopero erano state — sempre secondo l'ISTAT — 73.523.000. Nel grafico le cifre complessive sono divise per i singoli settori di attività

Per il nuovo contratto

Il 17 e il 18 marzo sciopero nei forni

E' questa la seconda astensione dal lavoro decisa dai sindacati - Il sabotaggio padronale alle trattative

Il sindacato unitario dei panettieri ha deciso di dar seguito alle deliberazioni già adottate per un secondo sciopero di 48 ore che verrà effettuato nei giorni 17 e 18 marzo. Anche in questa occasione i lavoratori dei forni daranno vita a manifestazioni per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla grave situazione sindacale che è stata determinata in questo settore dall'atteggiamento padronale. Il direttivo del sindacato unitario ha inviato le altre organizzazioni di categoria affinché in corso di questa vertenza si rende tutto più urgente, perché nessun lavoro nuovo si è verificato nella vertenza.

Il sabotaggio dell'organizzazione padronale alla possibilità di comporre la vertenza per mezzo di una trattativa è giunto fino al punto di respingere l'invito governativo ad una riunione, facendo così fallire il tentativo della iniziativa presa dal ministro del Lavoro per cercare di risolvere la vertenza. E' questa situazione gravissima, soprattutto, che ha determinato la decisione di inasprire la agitazione.

Accordo per la parità salariale nel settore medicinali

[illegible]

La vertenza per il prolungamento dell'orario

Il ministero del Lavoro interviene per la FIAT

Convocati per oggi i sindacati dall'ispettorato - Le rivendicazioni dei lavoratori

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 8 — Un fatto nuovo è venuto oggi a complicare l'appello allo sciopero degli operai della FIAT per il prolungamento dell'orario di lavoro a 52 ore settimanali. In seguito alle pressanti richieste dei sindacati, il ministero del Lavoro ha convocato per domani, presso la Camera del Lavoro di Torino, il sindacato dei metalmeccanici della CGIL, la FIOM, la FIM-CISL, la UILM e il SIDA. Il ministero del Lavoro ha invitato a partecipare alla riunione anche l'ispettorato regionale del Lavoro di Torino, che ha convocato per domani le organizzazioni sindacali. Chiamata a confrontarsi con i sindacati, oggi, sulla vertenza FIAT, la parte padronale, la Direzione aziendale, ha ribadito la sua posizione di rifiuto di ogni trattativa. Il portavoce della Direzione ha dichiarato che la FIAT, se pure sarà disposta a discutere con i sindacati la questione dei ritmi e delle pause, non è disposta a trattare la richiesta della riduzione dell'orario di lavoro.

Oggi, in Italia, ci sono [illegible] vertenze aziendali aperte con i sindacati CISL e UIL e con la FIOM-CGIL. Ieri, [illegible] la FIOM ha proclamato lo sciopero per il prolungamento dell'orario di lavoro a 52 ore. [illegible] 40 ore, attraverso una occupazione della grande fabbrica [illegible] questione del prolungamento [illegible] garantire salariale [illegible] 40-50 [illegible] alla FIAT [illegible] contratto con i [illegible] nazionale e la legge [illegible] 14 [illegible] collaborazione [illegible] conferma la giustezza delle [illegible] conoscimento della capacità [illegible] posizione assunta [illegible] sindacato di classe [illegible] della Direzione.

Il comunicato del Lavoro [illegible] ha ribadito la sua [illegible] e l'impegno [illegible] CISL e UIL [illegible] la FIOM-CGIL [illegible] lo sciopero [illegible] sindacati CISL e UIL [illegible] per sapere se l'attuale [illegible] ministro del Lavoro [illegible] negare [illegible] 52 ore.

I treni straordinari per le festività pasquali

LINEA TORINO-ALESSANDRIA-GENOVA-SESTRI L.-ROMA

31 MARZO: partenza da La Spezia ore 20,31, arrivo a Roma Termini ore 22,53.

1 APRILE: partenza da Genova P.P. ore 12,55, arrivo a Sestri Levante ore 13,20 (proviene da Milano da dove parte alle 9,30), p. da Genova P.P. 14,22, a Sestri L. 15,41 (proviene da Milano ed arriva a Spezia 16,34), a Roma Termini 22,13, p. da Genova P.P. 23,05, a Sestri L. 19,52 (proviene da Milano da dove parte alle 15,30), p. da Torino P.N. 15,51, a Genova B.R. 18,15, p. da Genova B.R. 18, a. a Torino P.N. 21,03.

3 APRILE: partenza da Genova B.R. ore 9,27, arrivo a Sestri L. ore 10,24, p. da Sestri L. ore 13,21, a. a Genova P.P. 14,12 (prosegue per Milano dove arriva alle 18,04); p. da Sestri L. 16,30, a. a Torino P.N. 21,03.

LINEA TORINO-MILANO-VENEZIA-(UDINE)

30 MARZO: partenza da Milano C. ore 23,40 arrivo a Venezia S.L. ore 3,42.

31 MARZO: partenza da Milano C. ore 1, arrivo a Venezia Mestre ore 4,52 (prosegue per Udine dove arriva alle 6,30); p. da Milano C. 6,05, a. a Venezia S.L. 9,16, p. da Milano C. 8,52, a. a Padova 11,51, p. da Milano C. 13,13, a. a Venezia S.L. 16,31, p. da Milano C. 14,30, a. a Venezia Mestre 18 (prosegue per Udine dove arriva alle 20,07); p. da Milano C. 17, a. a Venezia S.L. 20,17, p. da Milano C. 23,20, a. a Venezia S.L. 7,32, p. da Milano C. [illegible] a. a Venezia S.L. 8,42, p. da Venezia S.L. 9,25, a. a Milano C. 12,27, p. da Venezia S.L. 13, a. a Milano C. 16,27, p. da Venezia S.L. 17,50, a. a Milano C. 21,50.

1 APRILE: partenza da Torino P.N. ore 20,30, arrivo a Milano C. ore 22,23. 1 APRILE: p. da Torino P.N. ore 5,25, a. a Milano C. 7,21, p. da Torino P.N. 14,27, a. a Torino P.N. 18,55, p. da Milano C. 21,21, a. a Venezia S.L. 2,27, p. da Venezia S.L. 5,27, a. a Milano C. 9,42, p. da Venezia S.L. 17, a. a Milano C. 20,37, p. da Venezia S.L. 22,50, a. a Milano C. 2,53, p. da Venezia Mestre 23 a. a Milano C. 3,24 (proviene da Udine dove arriva alle 21,40).

4 APRILE: partenza da Venezia ore 7,42, arrivo a Milano C. ore 10,05 (proviene da Udine); p. da Vicenza 9,34, a. a Milano C. 11,50, p. da Venezia Mestre 13,01, a. a Milano C. 18,50 (proviene da Udine dove parte alle ore 12,40).

LINEA MILANO-GENOVA (SESTRI LEV.-VENTIMIGLIA)

30 MARZO: partenza da Milano C. 11,40, a. ad Albenga 17,23.

31 MARZO: partenza da Milano C. 9,10, a. a Ventimiglia 15,20, p. da Milano C. 11,40, a. ad Albenga 17,23, p. da Ventimiglia 16,52, a. a Milano C. 22,56.

1 APRILE: partenza da Milano C. 9,10, a. a Ventimiglia 15,20, p. da Milano C. 9,10, a. a Genova P.P. 11,57 (prosegue per Sestri Levante dove arriva 13,20), p. da Savona L. 15,30, a. a Ventimiglia 16,40 (prov. da Torino P.N. da dove parte 12,13), p. da Milano C. 11,40, a. ad Albenga 17,23, p. da Milano C. 11,40, a. Genova P.P. [illegible] Sestri Levante dove arriva [illegible] Milano C. [illegible] Genova P.P. 17,58, a. Sestri Levante dove arriva 18,20, a. a Milano C. 13,04, p. da Ventimiglia 11,15, a. a Genova P.P. 14,38, p. da Ventimiglia 16,52, a. a Milano C. 22,56.

2 APRILE: partenza da Genova P.P. 9,42, a. a Ventimiglia 9,13.

3 APRILE: partenza da Genova P.P. 9,42, a. a Milano C. [illegible] da Sestri Levante dove parte 13,21, p. da Vintimiglia 15,20, a. a Milano C. 22,56.

4 APRILE: partenza da Genova P.P. 9,42, a. a Milano C. [illegible] p. da Genova P.P. 17,35, a. a Milano C. 22,56.

LINEA MILANO-BOLOGNA-FIRENZE-ROMA

30 MARZO: partenza da Milano C. ore 11,45, arrivo a Roma Tiburtina ore 22,34 (prosegue su Reggio Cal. dove arriva alle 9,02 del giorno successivo).

31 MARZO: partenza da Milano C. ore 20,05, arrivo a Roma Termini [illegible] Genova P.P. [illegible] Milano C. [illegible] Milano C. [illegible] Milano C